

## La denuncia del sindacato di polizia

# Traghetti carichi di extracomunitari Ma nessuno fa controlli sanitari

■ ■ ■ **TOMMASO MONTESANO**

■ ■ ■ Un viaggio in traghetto, in pieno esodo per le vacanze estive, pagato dal ministero. Gli immigrati possono. È quello che è accaduto, in almeno due circostanze, ad altrettanti gruppi di migranti sbarcati in Sardegna e poi smistati, grazie alla compagnia di navigazione (pubblica) «Tirrenia», a Civitavecchia e Genova.

La denuncia è del Sindacato autonomo di polizia (Sap), che racconta il paradosso di quanto accaduto ai colleghi in servizio alla Polizia di frontiera di Cagliari. «Come operatori addetti al controllo dei viaggiatori, abbiamo disposizioni stringenti sulla verifica dei documenti. Senza, i passeggeri devono essere lasciati a terra», ricorda Luca Agati, segretario provinciale del Sap nel capoluogo sardo. Invece i migranti, «che rifiutano di farsi identificare perché altrimenti sarebbero costretti a chiedere asilo politico in Italia, sono stati imbarcati lo stesso». In traghetti di linea. Cosa avvenuta in due occasioni: una ventina di giorni fa per circa 400 migranti trasferiti a Civitavecchia; qualche giorno fa per circa 300 eritrei smistati a Genova. «E il bello è che per ottenere il trasferimento, poi accordato, gli immigrati hanno anche protestato per due giorni, con tanto di sciopero della fame».

Ma quella dei viaggi in traghetto pagati dal Viminale non

è l'unica anomalia riscontrata nell'iter sull'accoglienza degli immigrati. «Lo screening sanitario di chi sbarca avviene in modo sommario», lancia l'allarme Agati. La mattina di pochi giorni fa, a Cagliari è arrivata una nave con poco meno di 1.000 persone a bordo. Alle tre del pomeriggio le procedure di sbarco, verifiche sanitarie incluse, erano già state completate. «Un controllo a vista, senza alcun prelievo ematico. I colleghi si limitano a misurare, attraverso l'orecchio, la temperatura di chi sbarca. Ma in questo modo, a meno che gli stranieri non presentino tracce evidenti sul corpo, è impossibile individuare la presenza di malattie come scabbia e malaria». I rischi sono tutti per il personale delle Forze dell'ordine: «Chi ha a che fare con gli immigrati, poi entra in contatto con i colleghi, torna a casa». Gianni Tonelli, segretario generale del Sap, non ci sta: «L'azione del governo sull'immigrazione è irresponsabile e ideologizzata. Dobbiamo soccorrere tutti? Agli operatori della sicurezza siano assegnati i mezzi necessari. Al momento manca una cintura sanitaria». Il sindacato lamenta anche l'esiguità dell'organico del personale in forza all'ufficio immigrazione: appena 13 persone. Quelli materialmente addetti agli sbarchi, invece, sono appena cinque.



*L'immagine, diffusa poche settimane fa da Salvini su Facebook, fotografa l'area riservata ai migranti su un traghetto*

